

«Aumento di abitanti minore rispetto al Ptcp: invito Guaitoli a ritrovare coerenza politica»

Pubblichiamo la risposta di Daniele Sitta, assessore alla Progettazione e gestione del territorio, all'intervento dell'assessore provinciale Maurizio Guaitoli in merito alle critiche sulla crescita della città, riportate ieri sulle pagine del nostro quotidiano.

Nella Relazione annuale del sindaco si dice che nel 2020 la città di Modena potrebbe superare i 200 mila abitanti, come previsto dal Piano regolatore vigente.

Nel documento di «Modena futura» si parla di 230 mila persone di qui ai prossimi 50 anni. Il Ptcp stesso, inoltre, da poco adottato dalla Giunta provinciale di cui fa parte l'assessore Maurizio Guaitoli, prevede nei prossimi 10 anni una crescita degli abitanti della provincia tra le 55 mila e le 60 mila unità e prevede una necessità di circa 5 mila alloggi anno.

Sempre il Ptcp adottato il 22 luglio scorso, all'articolo 50 e all'allegato 3, prevede che sulla base di una pianificazione della crescita più contenuta e finalmente distribuita con equilibrio sul territorio provinciale,



Daniele Sitta



Maurizio Guaitoli

il capoluogo si dovrà fare carico del 30% di questa crescita e cioè di 1700 abitanti anno.

Con questo tasso di crescita Modena dovrebbe arrivare a 200 mila 400 abitanti nel 2020, in linea a quanto ipotizzato dal sindaco Pighi nella Relazione annuale, e a 265 mila unità tra 50 anni, numero ben superiore a quello previsto dal documento di Modena futura. Non riesco a capire, quindi, sulla base di quali argomentazioni la crescita prevista dal documento della giunta comunale «Modena futura», che è molto più bassa di quella prevista dalla Provincia, dovrebbe essere giudicata eccessiva e non divisibile dall'assessore provinciale.

Lo invito a ritrovare la necessaria coerenza con le decisioni politiche assunte dalla sua giunta. Le sue affermazioni in merito a una

non meglio specificata «Grande Modena da 220 mila abitanti» sono assolutamente incomprensibili, sia dal punto di vista politico che tecnico.

Esistono, infine, le sedi istituzionali e politiche specifiche nelle quali discutere ed approfondire questi temi.